



I giardini dei semplici

SERGIO GALLO

Descrivere le emozioni non è facile. Tradurle su carta, poi, sembra ancora più complicato. A volte ci si affanna invano nella ricerca di parole altisonanti o profonde, che possano far cogliere l'immensità di ciò che proviamo. In realtà, quando agiamo, parliamo o scriviamo, la prima buona regola è la semplicità.

Così, con semplicità, il taccuino di Agrifoglio "Appunti" ci racconta del fare, e del fare bene. In tutti i sensi. Attraverso un orto. Non "semplice giardino", ma "giardino dei semplici". Dove coltivare la terra, produrre piccole-grandi cose, aiuta a formare nuove abilità, a ritrovare la fiducia in sé stessi per chi soffre di disagi psichici o motori, oppure di dipendenze. E' l'agricoltura "sociale", una strada intrapresa purtroppo ancora da poche aziende lucane, dove il mondo rurale incontra quello sociale e del volontariato.

Con rara sensibilità, come descritto in modo appassionato in queste pagine dagli stessi protagonisti, lo hanno fatto i tecnici dell'Alsia presso l'Azienda sperimentale dell'Agenzia Baderta delle Murgine di Aliano (MT), insieme agli operatori sociali, ai bambini ed ai ragazzi di una Casa Famiglia di Gallicchio. Tracciando un percorso importante, coinvolgente anche per chi legge, parte di un ampio progetto dell'Alsia per l'agricoltura sociale. Al quale nel 2009 hanno partecipato anche le Aziende Bosco Galdo di Villa D'Agri (PZ), e Chiancalata di Matera, che hanno affiancato due associazioni e una cooperativa impegnate nel recupero di soggetti con disagi psichici e motori e tossicodipendenti. Un progetto pilota, quello dell'Alsia. A bassissimo costo e di grande efficacia. Da stimolo, ci auguriamo, per iniziative anche di privati.